

CON I GIAPPONESI



CON LA FIALETTA 'MAGICA'



Silvio Buzzi
al lavoro
al microscopio
(Le foto sono
di Daniele Calisesi)

Buzzi come Di Bella: 'In Italia non credono alla mia cura anti-cancro'

In Giappone i test, da noi esposti in Procura

SONO ARRIVATI i giapponesi. Pagati dal governo nipponico, quattro scienziati hanno trascorso due giorni in Romagna, a casa del medico ravennate Silvio Buzzi, per capire direttamente dall'inventore del Crm 197 (un possibile antidoto al cancro) tutti i segreti di questa sostanza. Dall'autunno, in Giappone, comincerà la sperimentazione ufficiale su 18 donne. In Italia invece è caos. Il via alla sperimentazione era stato dato un anno fa, ma fra protocolli sbagliati, incertezze e dubbi, siamo ancora al punto di partenza. Nel frattempo però sono già partiti diversi esposti alla magistratura, da più parti d'Italia: sono firmati da pazienti malati di cancro, e dai loro familiari, che vorrebbero provare anche questa sostanza prima di arrendersi, ma la legge non glielo consente. La polemica si è scatenata anche sul web, sull'agguerritissimo sito www.crm197.it. Il caso si sta gonfiando. Noi siamo andati a trovare nel suo piccolo studio, alla periferia nord di Ravenna, questo settantasettenne medico che rischia di diventare il nuovo Di Bella.

dall'inviato MASSIMO PANDOLFI

— RAVENNA —

Partiamo dai numeri, così ci capiamo meglio. Lei ha provato la sua cura anti-cancro su 1200 pazienti. Con che risultati, dottor Buzzi?

«Nel 30% dei casi si è avuta una significativa diminuzione del tumore».

Sia più chiaro...

«Riduzione che va da 50% fino alla completa guarigione». Silvio Buzzi si ferma qui. Anzi, non avrebbe neanche voluto arrivarci sin qui. Eppure il suo tavolo è pieno zeppo di cartelle mediche che confermano.

Perché non le mostra?

«Perché lei ci scriverebbe articoli su articoli e mi chiamerebbero centinaia di persone che lottano contro il male e contro il tempo e che io non potrei aiutare. E' mortificante. Faccio il medico da una vita, ma non sono riuscito ancora a fare il callo alla disperazione della gente».

Da un anno, però, il Ministero della Salute ha dato l'ok alla sperimentazione del suo Crm 197, la molecola che secondo lei attacca e sconfigge il cancro. Cos'è successo in questi 12 mesi?

«Praticamente nulla. Si doveva avviare la sperimentazione ad Empoli, ma siamo fermi»

E perché, secondo lei?

«Vuole davvero sapere quello che penso?».

Sì.

«Non ci crede nessuno a questa sperimentazione. Forse mi ritengono un mezzo matto».

Lei si butta giù.

«Mi consola una cosa: nel mondo mi credono. I luminari giapponesi sono venuti sin qui a spese del governo e si sono presentati così: "Veniamo da lei per imparare"».

E' vero che lei non ha mai brevettato nulla?

«Vero».

E perché?

«Perché non mi sembra etico speculare sul cancro. Non mi sono mai fatto pagare neanche dai pazienti. E dal 2003 sono bloccato: non mi danno più il Crm 197».

Ci spiega con due parole facili-facili come funziona il Crm 197?

«Metta di vedere una mosca sul muro: lei decide di ucciderla con una martellata. Così distrugge la mosca, ma butta giù anche un pezzo di muro. La mosca è il Crm 197, il martello è il sistema immunitario, il muro è il tumore».

Chiario ed efficace: ma come ce lo dimostra?

«Da 30 anni con le pubblicazioni su riviste specializzate. E anche su Lancet, che è la Cassazione dei clinici. Verificano e scrivono»

Ma a Roma cosa fanno?

«Un mese fa mi hanno chiamato».

Motivo?

«Sgridarmi».

Ci racconti....

«L'Aifa, l'agenzia italiana del farmaco, si è lamentata con il sotto-

scritto perché è nato un sito internet, creato da malati, e parenti di malati di cancro».

I ministri, i politici, gli amministratori locali cosa fanno?

«Ho conosciuto Storace, un anno e mezzo fa. Con gli altri non ho mai parlato. Né ministri, né politici, né nulla. L'assessore regionale alla sanità? Mai visto. Il sindaco della mia Ravenna? Si chiama Matteucci, ma non lo conosco».

Avanti così lei diventerà davvero il nuovo caso Di Bella...

«Secondo me Di Bella era in assoluta buona fede e dei benefici la sua cura li dava. Forse ha avuto due torti. Uno: non ha mai scritto nulla, e mi riferisco a pubblicazioni scientifiche. Due: con la sua miscela di farmaci, si rischiava di non riuscire sempre a capire quale fosse quello decisivo».

Il Crm 197 è più semplice.

«Sì, e gliene racconto un'altra. In questo mese usciranno sulla rivista scientifica inglese Therapy i risultati di una evoluzione di questa mia scoperta».

Quale?

«Il recettore-calamita che aggrancia il Crm 197 sul tumore, è presente pure sulle placche che incrostano le arterie e provocano ictus e infarti».

Non vorrà dirci che...

«Sì, e sono stato uno sciocco a non pensarci prima.

Nel 1998 curai un mio vecchio compagno delle elementari che si presentò da me con un diffuso tumore polmonare, non operabile. Gli somministrai il Crm 197. Visse altri due anni. E sparì o quasi l'incrostazione che aveva alla placca e che gli aveva ristretto la carotide. L'esperimento è stato provato su altre tre persone».

L'esito?

«Dal 68% di occlusione da placche, si

arrivò al 5%».

Il Crm 197 sconfigge il cancro e adesso anche ictus e infarti: non le crederanno mai...

«Peggio. Diranno che sono matto del tutto. Ma è la strada giusta: i miei figli vedranno i frutti».

LA SUA STORIA

LA SCOPERTA

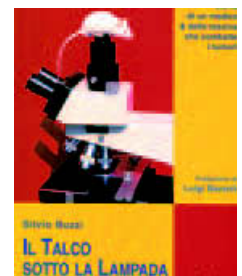
Negli anni Settanta, Buzzi in sala operatoria intuì che il batterio della difterite poteva contrastare i tumori

IL CRM 197

E' la versione non tossica del veleno elaborato dal batterio della difterite: Buzzi l'ha usato 1200 volte

IL LIBRO

Il medico ravennate racconta la sua scoperta nel libro autobiografico «Il talco sotto la lampada»



La copertina del libro di Buzzi (edizioni Ares)